

*A Cerreto viene presentata una ricerca di memoria storica attraverso le missive che spedì un giovane telegrafista*

## Il dramma della Grande Guerra nelle lettere dal fronte

### ► CERRETO

Tornerà a vivere la storia di Alessandro De Nobili, telegrafista diciottenne partito in guerra da Cerreto e disperso sul monte Grappa nel 1918, grazie all'ultimo testo realizzato dal Consorzio Bim-Valnerina Cascia nell'ambito del progetto "Per non dimenticare... la Grande Guerra nella Valnerina e nello Spoletino" per il centenario della Prima guerra mondiale. La pubblicazione, curata da Rita Chiaverini ed edita da Fuorilinea, dal titolo "Mia cara mamma, ti bacio forte forte e ti chiedo la santa benedizione", viene presentata oggi alle 16.30 al Cedrav, Centro per la documentazione e la ricerca della Valnerina. All'evento, una delle iniziative per le quali il Bim ha ottenuto il logo

ufficiale del centenario dalla presidenza del Consiglio dei ministri, saranno presenti Egidio Spada, presidente del Consorzio Bim e Luciano Campana, sindaco di Cerreto. Interverranno Gianpiero Bocci sottosegretario al ministero dell'Interno, Donatella Porzi presidente del consiglio regionale dell'Umbria, Nando Mismetti presidente della Provincia di Perugia, Pietro Bellini presidente del Cedrav e Paola Monacchia, presidente della Deputazione di storia patria per l'Umbria. Parteciperanno gli assessori regionali Luca Barberini e Fernanda Cecchini, il sindaco di Spoleto Fabrizio Cardarelli e i sindaci della Valnerina. Nel libro, tramite la storia di Alessandro, rivive il dramma di una guerra avvenuta cento anni fa. Il rac-

conto si dipana nell'arco di un anno, dal luglio 1917 al luglio 1918, e attraverso una documentata ricerca storico-archivistica, intreccia le storie individuali con gli eventi nazionali e le vicende socio-economiche della Valnerina nei primi del Novecento. Le lettere volte a rassicurare la mamma, non raccontano battaglie né eroismi, ma una famiglia stravolta dalla partenza del figlio per il fronte e offrono la dimensione del dramma collettivo che coinvolse non solo gli Stati, ma anche gli affetti, le aspettative e la vita di milioni di famiglie, gente comune costretta a sopportare la violenza della guerra. Lo scopo è recuperare la memoria e l'identità storica del territorio.

**Alessia Nicoletti**